

# La negligenza mortale della Russia nei confronti della violenza domestica

[hrw.org/news/2021/03/08/russias-deadly-negligence-domestic-violence](https://www.hrw.org/news/2021/03/08/russias-deadly-negligence-domestic-violence)

March 8, 2021



Nel febbraio 2017, il Parlamento ha depenalizzato i primi casi di percosse tra familiari. © 2018 Rebecca Hendin per Human Rights Watch

Alla fine di febbraio di quest'anno, l'agenzia investigativa criminale russa ha annunciato di aver deferito a un tribunale un'indagine sulla negligenza criminale di due agenti di polizia avvenuta il 14 gennaio 2020 nella città siberiana di Kemerovo.

Più o meno nel momento in cui è stata annunciata l'indagine, le forze dell'ordine di Kemerovo hanno diffuso un video ufficiale , in cui si descrive brevemente come, intorno alle 5 del mattino del 14 gennaio, una hotline della polizia abbia registrato diverse chiamate che segnalavano "urla di una donna" provenienti da un appartamento in città. .

L'informazione è stata trasmessa agli agenti di polizia in servizio che, come hanno affermato le autorità nel video, "non hanno intrapreso le azioni necessarie".

Dietro queste secche dichiarazioni ufficiali si nasconde la storia orribile di una donna di 23 anni, Vera Pekhteleva, che è stata uccisa dal suo fidanzato, Vladislav Kanyus, dietro le porte chiuse del suo appartamento. Prima della sua morte, Pekhteleva disse a Kanyus che lo avrebbe lasciato. Quella notte passò a ritirare le sue cose nell'appartamento che condividevano. Non se n'è mai andata.

La violenza domestica persiste in tutto il mondo. Se non affrontata, la situazione spesso degenera e, nei casi più gravi, le vittime possono essere uccise.

In Russia, la polizia non risponde alle denunce di violenza domestica o si rifiuta di agire in merito con spaventosa regolarità. I media russi spesso riferiscono di morti dovute a violenza domestica che avrebbero potuto essere evitate.

La debole risposta della polizia è parte del sistematico fallimento delle autorità russe nell'affrontare adeguatamente la violenza domestica.

Even people facing severe physical abuse do not get adequate protection and assistance. Cases can be prosecuted under various legal provisions but Russia has no specific law on domestic violence. Russian legislation does not contain a stand-alone offense, or even a definition, for domestic violence, nor does it allow for protection orders to ensure immediate and life-saving help.

These legislative gaps only reinforce the impression that the government views domestic violence as a “family matter” — something that happens in private and in which it has no business interfering — rather than a significant crime that demands a full government response, just as if a stranger was responsible for the violence.

Kanyus beat Pekhteleva for over three hours. The neighbors who called the police could hear her screaming the entire time. They could also hear her attempts to open the door, but each time, Kanyus dragged her away and continued to beat her.

Getting progressively more alarmed, the neighbors, who gathered outside the flat, kept calling the police. They called seven times, but the police never arrived. The neighbors finally broke the door down with a sledgehammer, only to find Pekhteleva’s dead body inside.

The list of her injuries paints a grim picture. Her body was covered in cuts and bruises, she had multiple traumatic brain injuries and a broken nose. After hitting Pekhteleva, at least 56 times, Kanyus choked her with a cord from an iron.

Despite the circumstances of her killing, the police officers who failed to respond are being prosecuted under the lesser of the criminal code’s two charges for criminal negligence, instead of the charge that specifies penalties for negligence that leads to death or grievous bodily harm. If convicted, they may get away with a fine. Meanwhile, Pekhteleva’s killer faces up to 15 years in prison for murder, but not for murder with an aggravated circumstance of cruelty, which carries a sentence of 20 years to life.

Official estimates appear to downplay the scale of domestic violence in Russia. The lack of a stand-alone domestic violence offense and poor data collection means there are no reliable statistics, but according to a recent independent study, at least 5,000 women were killed in domestic violence episodes in 2018. These numbers stand in stark contrast with Interior Ministry data, which claims that 253 women died in “family-related” conflicts in 2018.

Over the years, I have interviewed dozens of women who told me about the obstacles they faced every step of the way in reporting abuse and getting help.

Their stories were key to a Human Rights Watch report that describes how Russia's law enforcement, judicial, and social systems do not protect or support women facing abuse at the hands of their partners or former partners.

Proprio la settimana scorsa una donna sulla trentina, di cui non pubblicherò il nome per la sua protezione, mi ha parlato delle enormi barriere che sta affrontando per convincere la polizia a indagare sul suo aggressore. Suo marito, che ha sposato nel 2015, l'ha picchiata e minacciata ripetutamente di ucciderla. Diciotto mesi fa, le ha rasato la testa e l'ha chiusa nel loro appartamento al tredicesimo piano con il figlio neonato, senza cibo né telefono.

Ha trascorso diversi giorni lì, lanciando appunti dalla finestra, esortando le persone a chiamare la polizia. Alla fine è arrivata la polizia ma non ha aperto un'indagine. "Hanno detto che non avrebbero fatto nulla perché era solo un 'litigio familiare'", mi ha detto.

Il poliziotto incaricato del suo caso ha perfino rivelato il suo nuovo numero di telefono e dove si trovava al marito, che l'ha immediatamente chiamata e minacciata nuovamente.

Ha divorziato dal marito ed è scappata in un'altra città, ma sei mesi dopo, l'ormai ex marito ha ritrovato lei e il figlio. Li ha costretti a salire su un'auto e li ha riportati a Mosca, dove a causa della pandemia lei è stata rinchiusa con lui nel suo appartamento contro la sua volontà.

Anche se le restrizioni legate al Covid non avessero interferito con la sua capacità di partire, non avrebbe potuto viaggiare perché il suo aggressore le aveva preso tutti i soldi e le carte di credito.

Pochi mesi dopo, in ottobre, l'ha picchiata di nuovo e l'ha buttata in strada insieme al figlio, allora di due anni e mezzo.

Questa volta le autorità hanno avviato un'indagine penale, ma l'investigatore del caso ha ripetutamente indicato alla donna che sarebbe stato meglio per lei se si fosse arresa.

"Lei [l'investigatore] mi ha detto che il mio caso non arriverà mai in tribunale perché non c'erano testimoni", mi ha detto. "Un'altra volta [l'investigatore] mi ha detto: 'Le discussioni capitano, i tuoi sentimenti sono feriti, tutto passerà.' Ho risposto: 'Non si tratta dei miei sentimenti feriti, si tratta di un uomo che mi picchia e minaccia di uccidermi'".

La polizia ha anche cercato di scoraggiarla dal sporgere denuncia manipolando i suoi sentimenti verso suo figlio. "Hanno detto cose del tipo: 'Vuoi davvero che il padre di tuo figlio abbia precedenti penali? Causerà solo problemi a tuo figlio in futuro", ha detto.

Ha sottolineato che è in grado di continuare a perseguire la giustizia grazie non alle forze dell'ordine, ma al sostegno fornito da uno dei pochi rifugi in Russia e alla consulenza legale di un gruppo di donne indipendenti. "Se non avessi avuto l'avvocato avrei già rinunciato al

100%", mi ha detto. "L'atteggiamento degli investigatori, le manipolazioni e le pressioni mi avrebbero reso completamente impotente".

Le donne che subiscono violenza domestica hanno bisogno di protezione e sostegno in ogni fase per sfuggire agli abusi, cercare giustizia e ricostruire le proprie vite. Le autorità russe hanno la responsabilità di proteggere i diritti delle persone, compreso il diritto alla vita, la libertà da trattamenti crudeli e disumani e l'accesso alla giustizia e alla responsabilità. La Russia potrebbe compiere un passo cruciale verso l'adempimento di tale responsabilità adottando immediatamente una legge globale contro la violenza domestica che garantisca la protezione necessaria per le sopravvissute e la responsabilità per i loro autori di abusi.